

## La verità di Mauro Bettarini

Ho imparato dal mio lavoro di commissario di polizia che la verità è come una moneta, ha due facce. La prima completa sempre la seconda.

### *La verità: la prima faccia*

Per me l'inchiesta è conclusa. L'assassino è Ahmed Salmi, che tutti chiamano Amedeo. La sua scomparsa improvvisa conferma il suo coinvolgimento nell'uccisione del giovane Lorenzo Manfredini detto il Gladiatore. Di solito il criminale fugge. La realtà è molto diversa dai film. Il tenente Colombo è l'unico che non fatica nella ricerca e nell'arresto dei criminali per il semplice motivo che alla fine loro si arrendono senza resistenza. Sfortunatamente io non sono Colombo, e sono costretto a seguire le tracce dei criminali e poi sbatterli in prigione.

Sono stato incaricato di indagare su questo omicidio perché conosco abbastanza bene questa zona. Ho passato molti anni al commissaria-

to dell'Esquilino e ho avuto la possibilità di avvicinarmi ai problemi dei residenti di piazza Vittorio. Ho conosciuto Ahmed Salmi o Amedeo quando si è proposto di mediare per risolvere il problema dei piccioni di piazza Santa Maria Maggiore causato dal suo amico iraniano. Non ho dubbi, questo immigrato iraniano è un pazzo. Una volta mi ha detto: «Perché mi ardate senza motivo, mentre lasciate liberi i delinquenti di mangiare la pizza nella metropolitana disturbando la gente?». Uno che dice queste parole non meriterebbe di essere rinchiuso in un ospedale psichiatrico? L'imputato mi ha chiesto un anno fa di aiutare un immigrato asiatico, non ricordo il suo paese di origine, a reggere alcuni errori sul permesso di soggiorno.

Pensavo che Amedeo fosse un volontario italiano che aiutava gli immigrati accogliendo alcune delle loro richieste riguardo la salute e il lavoro. Non capisco perché alcuni italiani si stancano tanto ad aiutare gli immigrati. Molti chiedono l'espulsione degli immigrati delinquenti perché la metà dei detenuti nelle carceri italiane sono stranieri. Noi stiamo tra il fuoco della destra e il fuoco della sinistra: la stampa di destra ci critica perché non siamo inflessibili nei confronti degli immigrati, mentre quella di si-

nistra ci accusa di essere brutali. Non è facile espellere i delinquenti immigrati, perché non conosciamo i loro veri paesi e i loro nomi reali. L'immigrato delinquente è abituato a cambiare nome e a falsificare la sua identità.

Dico che bisogna impedire la proiezione dei film e dei serial polizieschi, perché sono diventati una scuola per formare i criminali. Ci sono infinite ricette su come procedere per uccidere il marito o l'amante o il capo e disfarsi del cadavere, e su come imbrogliare gli inquirenti ed evitare di cadere nella trappola degli interrogatori della polizia. Ammetto che il nostro lavoro è diventato duro e stancante, perché i segreti del nostro mestiere sono alla portata di tutti. Siamo giunti alla bancarotta. Che la tv sia maledetta! Qualche giorno fa è venuto a cercarmi il biondo olandese al commissariato. L'ho ricevuto, pensando avesse qualche informazione importante circa l'omicidio dell'ascensore, e sono rimasto esterrefatto quando mi ha detto: «Commissario, sono felice di proporle di partecipare al mio nuovo film». Mi sono alzato di scatto facendo uno sforzo enorme per controllare i nervi e ho iniziato a gridare: «Vai via! Vai via! Vai via!». Se l'avessi preso in quel momento l'avrei ucciso.

to dell'Esquilino e ho avuto la possibilità di avvicinarmi ai problemi dei residenti di piazza Vittorio. Ho conosciuto Ahmed Salmi o Amedeo quando si è proposto di mediare per risolvere il problema dei piccioni di piazza Santa Maria Maggiore causato dal suo amico iraniano. Non ho dubbi, questo immigrato iraniano è un pazzo. Una volta mi ha detto: «Perché mi arrestate senza motivo, mentre lasciate liberi i delinquenti di mangiare la pizza nella metropolitana disturbando la gente?». Uno che dice queste parole non meriterebbe di essere rinchiuso in un ospedale psichiatrico? L'imputato mi ha chiesto un anno fa di aiutare un immigrato asiatico, non ricordo il suo paese di origine, a reggere alcuni errori sul permesso di soggiorno.

Pensavo che Amedeo fosse un volontario italiano che aiutava gli immigrati accogliendo alcune delle loro richieste riguardo la salute e il lavoro. Non capisco perché alcuni italiani si stancano tanto ad aiutare gli immigrati. Molti chiedono l'espulsione degli immigrati delinquenti perché la metà dei detenuti nelle carceri italiane sono stranieri. Noi stiamo tra il fuoco della destra e il fuoco della sinistra: la stampa di destra ci critica perché non siamo inflessibili nei confronti degli immigrati, mentre quella di si-

nistra ci accusa di essere brutali. Non è facile espellere i delinquenti immigrati, perché non conosciamo i loro veri paesi e i loro nomi reali. L'immigrato delinquente è abituato a cambiare nome e a falsificare la sua identità.

Dico che bisogna impedire la proiezione dei film e dei serial polizieschi, perché sono diventati una scuola per formare i criminali. Ci sono infinite ricette su come procedere per uccidere il marito o l'amante o il capo e disfarsi del cadavere, e su come imbrogliare gli inquirenti ed evitare di cadere nella trappola degli interrogatori della polizia. Ammetto che il nostro lavoro è diventato duro e stancante, perché i segreti del nostro mestiere sono alla portata di tutti. Siamo giunti alla bancarotta. Che la tv sia maledetta! Qualche giorno fa è venuto a cercarmi il biondo olandese al commissariato. L'ho ricevuto, pensando avesse qualche informazione importante circa l'omicidio dell'ascensore, e sono rimasto esterrefatto quando mi ha detto: «Commissario, sono felice di proporle di partecipare al mio nuovo film». Mi sono alzato di scatto facendo uno sforzo enorme per controllare i nervi e ho iniziato a gridare: «Vai via! Vai via! Vai via!». Se l'avessi preso in quel momento l'avrei ucciso.

C'è un legame tra l'omicidio, la scomparsa improvvisa di Amedeo e il ritrovamento del cadavere del ragazzo nell'ascensore. Abbiamo iniziato le prime indagini scoprendo la scomparsa, anzi la fuga dell'imputato Amedeo. La questione che ci siamo posti è la seguente: se Amedeo è innocente, come sostengono i suoi vicini nel palazzo, allora perché non si fa vivo per difendere la sua innocenza? Gli indizi che abbiamo raccolto da fonti e testimoni hanno aumentato i nostri dubbi e ci hanno indotto a concentrarci sulla sua colpevolezza. Poco tempo dopo abbiamo scoperto che è un immigrato e che il suo vero nome è Ahmed Salmi. Come vi ho già detto, i criminali e i delinquenti sono abituati a falsificare i dati personali. Così ci siamo trovati, come inquirenti, di fronte a una doppia sfida: raccogliere le prove che confermano che Amedeo è immigrato e quelle che attestano il suo coinvolgimento nell'omicidio.

Abbiamo riflettuto a lungo sul suo nome e non abbiamo trovato il nome di Amedeo nei suoi documenti ufficiali: il passaporto, l'atto di matrimonio, il permesso di soggiorno ecc. La legge non vieta ai cittadini di cambiare nome, a condizione di lasciare i documenti ufficiali intatti. Ahmed Salmi soprannominato Amedeo

non ha falsificato nessun documento. Perché è sparito? È una semplice coincidenza o una fuga dalla legge? Ci sono testimoni oculari che l'hanno visto litigare con la vittima il giorno precedente all'omicidio. Nessuno conosce i motivi. L'hanno sentito gridare alla vittima: «Ti ammazzerò se lo farai un'altra volta!». Per me l'inchiesta è conclusa. Amedeo è l'assassino, e questo lo rende un ricercato, WANTED. Spero per il suo interesse che si arrenda al più presto.

#### *La verità: la seconda faccia*

No, l'inchiesta non è conclusa e Ahmed Salmi soprannominato Amedeo non è l'omicida di Lorenzo Manfredini il Gladiatore. Dopo la pubblicazione della mia intervista con la mia foto e quella di Amedeo su un quotidiano, sono stato contattato dalla dottoressa Simonetti dell'ospedale San Camillo, che mi ha chiesto di raggiungere subito l'ospedale. Sono corso e lei mi ha accompagnato al reparto rianimazione, dove ho visto Amedeo steso sul letto. La dottoressa mi ha riferito che la mattina del 21 marzo, il giorno dell'assassinio di Lorenzo Manfredini, il paziente ha avuto un incidente mentre attraversava una strada vicina al Colosseo ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Ahmed Sal-

mi è tuttora in stato d'incoscienza, avendo riportato un grave trauma cerebrale a causa del quale potrebbe perdere la memoria. Le ho chiesto a che ora si è verificato l'incidente, e risulta che l'ambulanza è giunta sul posto intorno alle 8.30. Quindi l'incidente dev'essere accaduto circa dieci minuti prima. Amedeo dunque non è l'assassino, perché il medico legale ha detto che il crimine è avvenuto dopo le ore 13.00. Inoltre i testimoni oculari hanno confermato di aver visto il Manfredini quella mattina tra le 9.00 e le 12.00. Quindi non c'è il minimo dubbio: Ahmed Salmi detto Amedeo è innocente.

Dopodiché abbiamo riesaminato le indagini fin lì svolte, lasciando da parte la domanda "Chi è Amedeo?" per concentrarsi invece su chi fosse il Gladiatore e che vita facesse. In poco tempo abbiamo raccolto preziose informazioni su Lorenzo Manfredini. Abbiamo scoperto, ad esempio, che era una persona odiata da tutti gli inquilini del palazzo. La notte tornava a casa ubriaco, pisciava nell'ascensore, litigava spesso con Sandro Dandini e con Antonio Marini. Inoltre ha stuprato più di una volta la colf Maria Cristina. La donna non ha osato denunciarlo per timore di essere espulsa perché non ha il permesso di soggiorno, e ha chiesto aiuto ad

Amedeo, il quale non ha esitato a mettere in guardia il Manfredini e a minacciarlo. Questo è il motivo del litigio tra Amedeo e Manfredini la notte prima dell'omicidio. Chi ha ucciso Lorenzo Manfredini? L'assassino non ha lasciato nessuna traccia sul luogo del delitto, e questo ci ha indotto a ritenerlo un professionista. Non c'è dubbio che il soprannome il Gladiatore ci abbia aiutato molto nel risalire al nome del colpevole.

Abbiamo svolto delle indagini per scoprire l'origine e il segreto di questo soprannome. Lorenzo faceva scommesse organizzando combattimenti clandestini fra cani che finivano sempre con la morte di uno degli sfidanti. Ai tempi dei romani il gladiatore era un prigioniero o uno schiavo che combatteva contro un animale feroce, come un leone o una tigre, davanti a migliaia di spettatori al Colosseo. Lorenzo e i suoi compagni avevano inventato un nuovo gioco di morte. Vi ricordate la scomparsa del cagnolino Valentino alcune settimane prima del delitto? Lorenzo era il responsabile di questa operazione. Dopo lunghe ricerche Elisabetta Fabiani era riuscita a scoprire l'autore del rapimento del suo Valentino, e dunque ha deciso di vendicarsi duramente una volta avuto la certezza delle orribili torture inflitte al cagnolino prima di morire.



